

Il Progetto di iniziativa regionale per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio: resoconto sulle attività realizzate e spunti di riflessione

Premessa

La particolare congiuntura caratterizzata dall'interazione di un insieme di fattori socio-politici-economici che vanno dal miglioramento delle condizioni di vita della popolazione occidentale e il conseguente allungamento della speranza di vita, all'evoluzione di nuove forme di organizzazione dei nuclei famigliari, alle modificazioni del mercato del lavoro, al disfacimento e avvio della complessa riorganizzazione politica dell'Est europeo, ha favorito lo sviluppo spontaneo di una nuova modalità di assistenza alle persone anziane che prevede l'affiancamento alle cure assicurate tradizionalmente dai famigliari, di assistenti famigliari prevalentemente straniere individuate attraverso canali informali e in grado di soddisfare continuativamente bisogni diversi (tutela, compagnia, governo della casa e cura della persona) per un costo a carico della famiglia conveniente rispetto alle soluzioni istituzionali.

Il fenomeno è stato oggetto di una specifica indagine commissionata dalla regione all'IRS di Milano "Famiglia, assistenza privata e rete dei servizi per anziani in Emilia-Romagna" [DGR 2843/01].

Le domande di regolarizzazione presentate in occasione della sanatoria 2002 hanno confermato che gran parte dei permessi di soggiorno erano richiesti per il lavoro di cura con una preponderanza di donne provenienti dai paesi dell'Est.

Delibere

- Con la DCR 30 luglio 2002, n. 394 "Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 – L.R. 2/85 e L. 328/00", al punto C.2 "Programma per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio, con riferimento alla qualificazione di lavoratori singoli anche stranieri", sono state programmate risorse per 500.000,00 Euro.
- Con DGR 9 dicembre 2002, n. 2395 "Art. 41 L.R. 2/85 progetto di iniziativa regionale area anziani e disabili – anno 2002 assegnazione e concessione di contributi ai comuni sede di distretto per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio in attuazione della delibera del C.R. n. 394/02" sono stati definiti obiettivi specifici, modalità di erogazione dei contributi, di rendicontazione delle spese sostenute e le procedure da seguire.

Il finanziamento regionale, assegnato ai comuni sede di distretto, ha coperto il 70% del costo totale dei progetti attuativi ammessi a contributo, mentre l'onere a carico dei Comuni è stato del 30%.

	Comune sede di Distretto	Provincia	Importo liquidato in €
1	Castel S.Giovanni	Piacenza	6.686,00
2	Piacenza	Piacenza	15.910,00
3	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	9.934,00
4	Bobbio	Piacenza	3.949,00
5	Parma	Parma	23.982,00
6	Fidenza	Parma	12.735,00
7	Borgo Val di Taro	Parma	7.927,00
8	Langhirano	Parma	8.810,00
9	Montecchio	Reggio Emilia	6.295,00
10	Reggio Emilia	Reggio Emilia	22.578,00
11	Guastalla	Reggio Emilia	7.883,00
12	Correggio	Reggio Emilia	5.418,00
13	Scandiano	Reggio Emilia	6.300,00
14	Castelnovo Monti	Reggio Emilia	5.368,00
15	Carpi	Modena	10.053,00
16	Mirandola	Modena	9.597,00
17	Modena	Modena	21.450,00
18	Sassuolo	Modena	9.826,00
19	Pavullo	Modena	0,00
20	Vignola	Modena	8.871,00
21	Castelfranco Emilia	Modena	0,00
22	Casalecchio di Reno	Bologna	0,00
23	Porretta Terme	Bologna	6.943,00
24	S. Lazzaro di Savena	Bologna	6.684,00
25	Imola	Bologna	13.220,00
26	S. Pietro in Casale	Bologna	16.405,00
27	S. Giovanni in Pers.	Bologna	5.651,00
28	Bologna	Bologna	58.725,00
29	Cento	Ferrara	6.836,00
30	Ferrara	Ferrara	20.585,00
31	Portomaggiore	Ferrara	6.634,00
32	Codigoro	Ferrara	6.719,00
33	Copparo	Ferrara	5.364,00
34	Ravenna	Ravenna	20.997,00
35	Lugo	Ravenna	14.605,00
36	Faenza	Ravenna	11.617,00
37	Forlì	Forlì-Cesena	23.139,00
38	Cesena	Forlì-Cesena	12.661,00
39	Cesena	Forlì-Cesena	6.941,00
40	Rimini	Rimini	18.441,00
41	Riccione	Rimini	9.883,00
	TOTALE REGIONE		475.622,00

Obiettivo

Promuovere una iniziativa diffusa su tutto il territorio regionale di sostegno alle famiglie e di qualificazione dell'attività prestata dalle assistenti familiari, creando almeno in ogni distretto un punto di riferimento qualificato.

Ambiti di intervento

Il programma di iniziativa regionale richiedeva un'azione coordinata a livello distrettuale in tre aree di intervento:

- a. Interventi per favorire la partecipazione delle assistenti familiari ad iniziative di formazione linguistica e ad incontri e corsi di qualificazione per l'attività svolta a domicilio, anche in collaborazione con associazioni di volontariato;
- b. Identificazione, almeno a livello distrettuale tra i servizi esistenti, un punto di raccolta e di orientamento per le famiglie e per le assistenti familiari, per garantire una competente consulenza sui principali problemi assistenziali, valorizzando le competenze esistenti nei servizi;
- c. Avvio di esperienze di sostegno individuale e di piccoli gruppi dei lavoratori a domicilio, anche in collegamento con i servizi della rete;

Risultati

Quasi tutti i comuni sede di distretto hanno partecipato al programma e il 41% dei soggetti attuatori ha realizzato attività in tutte e 3 le aree di intervento.

Per alcune realtà territoriali (es. Piacenza), si è trattato di un progetto pilota che ha permesso di iniziare ad approfondire la conoscenza delle assistenti famigliari straniere e delle esigenze delle famiglie che le ospitano. Per altre (es. Modena-Reggio Emilia e Parma), si è trattato della prosecuzione di un percorso già avviato (Madreperla/Equal) che ha consentito di investire nuove risorse specialmente in attività di formazione e di tutoraggio individuale a domicilio.

Tutti i referenti di progetto hanno giudicato positivamente l'iniziativa.

Problemi pratici e socio-culturali segnalati

- a) Si sono verificate delle difficoltà a rispettare i **tempi** troppo stretti previsti per realizzare il progetto (1 anno dall'erogazione del finanziamento alla rendicontazione);
- b) La specificità territoriale dei comuni della riviera romagnola caratterizzati dalla **presenza stagionale** delle assistenti straniere ha comportato delle difficoltà nell'assicurare la frequenza ai corsi;
- c) Differenze territoriali nel grado di conoscenza e di relazioni coi servizi pubblici da parte della cittadinanza come evidenziato da una certa **diffidenza** manifestata dalle famiglie nei confronti delle iniziative promosse, in particolare dell'ingresso degli operatori comunali a domicilio per la formazione in situazione (per esempio, nel distretto Pianura Ovest e nei distretti di Rimini-Riccione);
- d) L'intendimento delle famiglie e delle assistenti di mantenersi in un ambito di **attività sommerse** motivato, da una parte dal timore dei famigliari di non poter affrontare economicamente i maggiori oneri contributivi e adempimenti burocratici derivanti dalla condizione di datore di lavoro con assistente famigliare regolarizzata e di essere poi "abbandonati" e dall'altra dal bisogno della lavoratrice straniera di trovare velocemente lavoro, vitto e alloggio e dalla temporaneità della permanenza in Italia;

- e) Il mancato riconoscimento delle **competenze specifiche** tecnico-relazionali richieste dal lavoro di cura domiciliare e quindi convinzione delle lavoratrici straniere che sia un'occupazione facile, alla portata di tutti e opinione della famiglia che l'affiancamento sia pertanto superfluo;

Modalità attuative

Iniziativa 1 – I Corsi

Lo svolgimento dei corsi è stato preceduto da attività di **pubblicizzazione e divulgazione** che hanno previsto iniziative di sensibilizzazione della popolazione attraverso convegni, incontri, distribuzione di materiale informativo presso punti strategici frequentati dalle assistenti famigliari, da anziani e famigliari (sindacati, ambulatori MMG, parrocchie, ecc); attività di informazione da parte di servizi pubblici e privati: servizi sociali comunali, centro servizi stranieri, centri donna, associazioni di volontariato, ospedali).

I corsi hanno previsto **modalità organizzative flessibili** scegliendo giornate ed orari ad hoc, soprattutto approfittando della giornata di riposo o negli orari di presenza dei famigliari e sono state riconosciute agevolazioni per i trasporti (per esempio, fornitura di titoli di viaggio) e facilitazioni per la comprensione e l'integrazione attraverso il supporto di **mediatori culturali**.

In alcuni territori, le famiglie sono state supportate per favorire la partecipazione alle lezioni da parte delle assistenti attraverso interventi extra degli operatori dell'**assistenza domiciliare** (per esempio per assicurare le sostituzioni a Cesena) ed erogando **assegni** di sostegno (è il caso di Parma).

Per garantire la necessaria coerenza con la successiva DGR n. 924 del 26 maggio 2003 che introduce uno specifico "*Percorso formativo a sostegno della qualificazione dell'assistenza famigliare privata a domicilio*" di 120 ore articolato in 6 UFC, considerato che condizione per l'accesso al percorso formativo è la conoscenza minima della lingua italiana e che la prima UFC (Unità Formativa Capitalizzabile) del percorso, e cioè "*Orientarsi nel contesto sociale ed istituzionale, in relazione all'assistenza privata domiciliare e principi di etica professionale*" è propedeutica a tutte le altre, si sono invitati i comuni sede di distretto a concentrare i corsi su: Apprendimento della lingua italiana e Orientamento nel contesto sociale ed istituzionale in relazione all'assistenza privata domiciliare, nell'ottica di una futura possibile prosecuzione della formazione.

Alcuni soggetti attuatori hanno rispettato la scomposizione in **UFC** (es. Bologna) e si sono avvalsi dell'offerta di corsi di italiano (es. Mirandola (MO)) per "agganciare" le assistenti famigliari stranieri consapevoli dell'assoluta necessità di imparare la lingua italiana per migliorare i rapporti interpersonali (giudicati fondamentali per la soddisfazione sul lavoro) offrendo poi l'opportunità di proseguire la formazione con altri moduli relativi alle problematiche assistenziali.

Dai primi riscontri raccolti dalle corsiste, le lavoratrici straniere hanno giudicato positivamente le attività svolte e non solo per l'utilità delle nozioni apprese, ma anche per una sorta di riconoscimento del valore del loro lavoro, attraverso un'iniziativa a loro riservata importante anche come opportunità di ascolto, comunicazione, condivisione di bisogni, esperienze, disagi e difficoltà.

Al termine dei corsi in molti casi sono stati predisposti degli **elenchi** delle assistenti famigliari straniere formate a disposizione della cittadinanza senza però alcuna ambizione

di intermediazione di manodopera, funzione istituzionalmente attribuita ai Centri per l'Impiego in cui si stanno realizzando significative esperienze nell'ambito dei nuovi "Centri Risorse" del territorio parmense.

Iniziativa 2 – Punto di informazione/consulenza/orientamento

Molti comuni sede di distretto hanno attivato degli "Sportelli" in grado di garantire aiuto ed assistenza alle assistenti famigliari straniere, agli anziani/disabili e alle loro famiglie assicurando una qualificata consulenza sulle principali problematiche assistenziali.

Sono pertanto stati individuati un luogo fisico, numero di telefono, giorni ed orari di apertura opportunamente divulgati alla popolazione e comunicati personalmente alle famiglie già conosciute dei servizi.

Particolare attenzione è stata prestata alla formazione e motivazione degli operatori (prevalentemente AdB, AS dei servizi di assistenza domiciliare, RAA) disponibili a occuparsi di questo nuovo servizio.

E' troppo presto per poter avere un resoconto completo dei contatti avuti e della tipologia di richieste pervenute agli sportelli.

Iniziativa 3 – Tutoraggio a domicilio

L'avvio di interventi di tutoraggio individuale a domicilio ha permesso di promuovere la qualificazione del lavoro di cura svolto dalle assistenti famigliari senza richiedere la presenza in aula ma realizzando attività di apprendimento in situazione e affrontando in particolare le specifiche problematiche assistenziali della persona anziana assistita.

La funzione di tutoraggio delle operatrici dell'assistenza domiciliare ha favorito lo sviluppo di collaborazioni operative coi caregiver informali membri della famiglia e le assistenti famigliari che possono essere un importante supporto nell'applicazione quotidiana del PAI elaborato dalle assistenti sociali (es. Consorzio di Ravenna).

Oltre al trasferimento di competenze e all'aiuto nella risoluzione dei problemi assistenziali e relazionali, spesso il rapporto tra assistente e tutor ha previsto il mantenimento dei contatti e la prosecuzione del ruolo di consulenza e supporto svolto rispetto alle diverse evoluzioni della situazione.

Altre iniziative

Contestualmente alla formazione in aula, a domicilio e alle attività di sportello, sono state realizzate ulteriori iniziative. Nel circondario imolese, in particolare, sono stati realizzati un Corso di auto-aiuto incentrato sulle esigenze delle assistenti famigliari in quanto lavoratrici immigrate realizzato da un'Associazione di donne straniere e Incontri informali promossi da un'associazione di volontariato di matrice religiosa per favorire l'aggregazione e la trasmissione della cultura di origine.

Inoltre, per promuovere l'integrazione sociale, la conoscenza interculturale e la convivenza multietnica, si sono integrati i moduli formativi incentrati sul contesto socio-culturale italiano con aspetti culturali dei paesi di provenienza delle assistenti famigliari e organizzati momenti aggregativi coinvolgendo anziani, assistenti straniere, famigliari e tutta la cittadinanza. (sempre a Imola).

In diversi territori si sono individuati e messi a disposizione dei luoghi di incontro per favorire l'aggregazione e le occasioni di incontro fra connazionali, ma anche con gli operatori dei servizi in un contesto informale.

Risultati

Fra i fattori di successo sono stati segnalati:

- L'adozione di una strategia integrata anche a livello locale con un'azione coordinata e la **collaborazione** dei diversi uffici e istituzioni pubbliche interessate e il coinvolgimento del privato sociale e delle associazioni di volontariato che già operano a favore degli immigrati (es. a Ravenna la Caritas ha fatto da tramite avviando le assistenti con cui entrava in contatto interessate al Consorzio per i servizi sociali per la partecipazione ai corsi di formazione);
- L'inizio (o il rafforzamento) di un **rapporto di fiducia** tra le lavoratrici straniere, famiglie e gli operatori dei servizi sociali individuati come interlocutori privilegiati (es. a Mirandola), come referenti per avere supporto nel percorso di crescita professionale e di conquista di una condizione di autonomia e indipendenza, presupposto per l'affrancamento dai vincoli e dagli sfruttamenti degli intermediari ufficiosi;
- Sperimentazioni di nuove modalità di **integrazione** tra l'attività di assistenza svolta dall'assistente familiare straniera e le operatrici specializzate dei servizi **di assistenza domiciliare** (es. Coiss di Vignola (MO)) in grado di garantire interventi brevi, ma qualificati per i casi e le situazioni più complessi e contestualmente assicurare momenti di formazione in situazione, garantendo così una tutela complessiva all'anziano assistito e promuovendo la massima continuità e qualità delle cure prestate;
- Sperimentazioni di modalità di **verifica preliminare** delle competenze e attitudini delle assistenti e delle specificità dei casi assistiti (es. Faenza) in modo da rispondere ai diversificati bisogni delle famiglie con soddisfazione delle aspettative di entrambe le parti;
- La creazione di una rete di **relazioni solidali** tra le lavoratrici immigrate coinvolte nelle attività, favorite dalla condivisione di esperienze e da relazioni interculturali spesso promosse da mediatori;
- La **rilevazione delle informazioni di ritorno** sulla partecipazione, sui risultati raggiunti, il giudizio delle corsiste (es. Faenza - RA), quello degli anziani assistiti e delle famiglie per permettere di perfezionare progressivamente le attività da realizzare ponderandole sulle esigenze specifiche di ogni territorio;
- E' stato realizzato un grosso sforzo organizzativo a livello locale, sia in termini di indagini quantitative sull'incidenza della presenza di assistenti famigliari straniere, che di rilevazioni nel territorio di riferimento dei bisogni e delle esigenze degli anziani, dei famigliari, delle lavoratrici straniere e degli operatori, ma anche in termini di contatti con altri enti, organizzazioni e associazioni, sia per impostare da zero nuovi servizi ed attività, che per la formazione degli operatori sviluppando nuove conoscenze, competenze e acquisendo un'esperienza e un **know how** senz'altro utile per consolidare e dare continuità a questi servizi migliorandoli costantemente.

Problemi emergenti

Alla luce delle esperienze maturate, i referenti di progetto hanno evidenziato alcune criticità:

- 1) **Limitate possibilità di ingresso regolare - Blocco della possibilità di regolarizzazione** Prima fra tutte le difficoltà segnalate, il problema denunciato con forza del perdurare di situazioni di clandestinità ed irregolarità e il pesantissimo limite di dover limitare le attività formative alle assistenti famigliari regolarizzate;
- 2) **Turnover** Il lavoro di cura domiciliare svolto dalle assistenti famigliari straniere è caratterizzato da un elevatissimo tasso di ricambio e soltanto una certa percentuale

delle lavoratrici che hanno partecipato al tutoraggio o ai corsi si conferma disponibile a continuare ad occuparsi del lavoro di cura;

- 3) Precarietà** Le assistenti famigliari straniere costituiscono oramai una risorsa fondamentale, ma molto fragile. La loro situazione è legata all'evoluzione delle condizioni dell'anziano che accudiscono ed è pertanto una situazione estremamente precaria e mutevole. Ma soggette a trasformazione sono anche le condizioni ed esigenze delle famiglie nei paesi di origine e gli stessi progetti di vita delle assistenti famigliari cambiano in base alle opportunità e alle prospettive che si presentano, diverse a seconda che si trovino in una condizione di clandestinità, irregolari o regolarizzate, con conoscenza della lingua, con una qualifica o un attestato di formazione.

Si rende necessaria una riflessione.

E' necessario tutelare i diritti delle assistenti famigliari straniere in quanto donne e lavoratrici e quindi garantire gli istituti contrattuali dell'orario, del riposo, delle ferie, ecc e la libertà di scelta dell'occupazione più vantaggiosa e consona alle proprie attitudini, ma è altrettanto indispensabile tutelare gli anziani e i famigliari garantendo la continuità dell'assistenza.

Insomma, bisogna mediare tra diversi interessi, aspettative, esigenze per garantire l'accordo preventivo tra due parti della relazione di cura che sono sullo stesso piano. E' opportuna pertanto una verifica preliminare, un accertamento delle competenze specifiche e del grado di conoscenza dell'italiano, dei progetti di vita e di permanenza e le disponibilità della lavoratrice straniera per stabilire le effettive esigenze di formazione e le famiglie più adatte per l'inserimento. Analogamente si raccolgono informazioni sulle condizioni dell'anziano, sul tipo di patologie, sulle necessità assistenziali.

E' stata segnalata l'esigenza di valutare l'opportunità dell'investimento di risorse pubbliche nella formazione laddove soltanto una percentuale minoritaria delle lavoratrici straniere che partecipa alle attività formative si conferma disponibile ad occuparsi del lavoro di cura secondo i canali istituzionali e trasparenti.

Rimane il fatto, che anche se si tratta di rapporti di lavoro a tempo determinato, la conoscenza dei rudimenti della lingua italiana e una formazione di base sono necessari per garantire alle persone anziane e disabili assistite a domicilio un'assistenza il più possibile qualificata.

Risultati in termini quantitativi e prospettive di continuità

Dall'analisi dei risultati, considerando 37 realtà distrettuali su 38, emerge che, nonostante il finanziamento fosse molto contenuto, il progetto di iniziativa regionale ha raggiunto l'obiettivo di concentrare l'attenzione dei Comuni sul fenomeno delle assistenti famigliari e di promuovere numerose iniziative per la qualificazione del lavoro di cura a domicilio, intervenendo non solo sulla formazione delle assistenti famigliari, ma anche sull'informazione e il sostegno delle famiglie in quanto datori di lavoro, sulla specializzazione di operatori sociali - tutor e su altre attività di divulgazione, sensibilizzazione e integrazione sociale.

Corsi

In particolare, sono stati organizzati circa 90 corsi di formazione di base e di italiano che hanno permesso a 970 assistenti famigliari straniere di acquisire nozioni e competenze utili per migliorare la qualità del proprio lavoro e ottenere un attestato di

frequenza. Complessivamente, sono state svolte più di 3.000 ore di lezione, in parte teorica in aula e in parte pratica.

In merito alla continuità che sarà garantita a questi corsi, il 58% dei comuni sede di distretto aderenti al progetto che hanno realizzato corsi di formazione con questo finanziamento, ha espresso l'intenzione di continuare a organizzarli. Il 23% dei territori che hanno inserito questa attività tra gli obiettivi del proprio progetto attuativo non ha potuto esprimere un orientamento certo essendo in corso di definizione i piani di zona; soltanto il 19% dei comuni referenti di progetto non porterà avanti i corsi di formazione.

Punti di informazione

Relativamente ai punti di informazione/orientamento/consulenza per le assistenti famigliari e i famigliari indicati fra gli obiettivi dalla direttiva regionale, sono stati attivati 67 "sportelli" dedicati che garantiscono mediamente 17 ore di apertura settimanali. Nella maggior parte dei casi, sono stati individuati nell'ambito dei servizi assistenza anziani. Nel corso del 2004, in termini di contatti, considerando le 15 realtà che si sono dotate di un sistema di registrazione e monitoraggio delle consulenze fornite, ogni sportello ha avuto mediamente 91 contatti inerenti l'assistenza privata a domicilio (senza considerare il dato dell'Informa Anziani di Modena, 7.710 contatti, di cui 2.389 lavoratrici straniere, che falserebbe la media).

Anche per questa secondo tipo di iniziativa, a parte il 9% dei comuni sede di distretto che non si esprime circa la continuità dell'iniziativa, i punti informativi rimarranno attivi nel 70% dei distretti che li hanno attivati (corrispondenti al 43% delle 37 realtà considerate) e soltanto il 22% porrà termine a questo tipo di attività.

Tutoring a domicilio

Grande interesse e adesione ha riscontrato anche il tutoring a domicilio per il quale sono stati formati appositamente 128 operatori sociali-tutor che sono riusciti a garantire 860 interventi di tutoraggio, consulenza, sostegno e formazione in situazione al domicilio degli anziani assistiti dalle assistenti famigliari straniere che hanno optato per questa modalità formativa. Complessivamente, sono state assicurate 5.314 ore di tutoraggio domiciliare con una media di 6,18 ore per intervento.

In merito alla prosecuzione di questo tipo di attività, il 69% dei comuni sede di distretto che l'ha organizzata, ha manifestato la volontà di inserire questa modalità formativa nella programmazione territoriale contro soltanto l'10% dei referenti di progetto che invece non proseguiranno in questa direzione. Anche i non rispondenti, sono limitati al 21%.

Iniziative diverse

Sono state raggruppate in questa categoria tutta una serie di iniziative che non rientrava tra quelle inizialmente esplicitate nella delibera di Giunta, ma che rientrano tra gli obiettivi del programma regionale: indagini conoscitive a livello locale, cicli di incontri di auto-aiuto, corsi di formazione per tutor, mappatura degli anziani con assistente famigliare privata, messa a disposizione di spazi attrezzati per l'incontro, la socializzazione e informazione delle lavoratrici straniere, attività di supporto nell'incontro tra domanda e offerta, corsi e approfondimenti anche per i famigliari (es. demenza, regolarizzazione), seminari e altre iniziative pubbliche di informazione e divulgazione per la cittadinanza, campagne informative su diritti/doveri dei datori di lavoro e dei lavoratori nel campo dell'assistenza famigliare.

Complessivamente, sono state realizzate 30 iniziative diverse, coinvolgendo 602 assistenti famigliari e 363 famiglie per un totale di 2.476 ore di attività specifica.

La maggioranza dei comuni sede di distretto che hanno organizzato queste attività (71%) intendono proseguirle inserendole nella programmazione di zona, mentre soltanto il 14% non le proseguirà/ripeterà e il 14% non si è espresso in merito.

Conclusioni

Il programma di iniziativa regionale ha raggiunto lo scopo di promuovere iniziative diffuse su tutto il territorio regionale e la maggior parte delle zone sociali ha intenzione di continuare a garantire queste opportunità alle lavoratrici straniere e alle famiglie inserendo la qualificazione del lavoro di cura a domicilio nell'ambito della programmazione territoriale.

La regione, seppure non prevedendo un ulteriore finanziamento straordinario finalizzato, ha programmato la realizzazione di materiali informativi e supporti formativi a favore delle assistenti famigliari, degli anziani e delle famiglie.